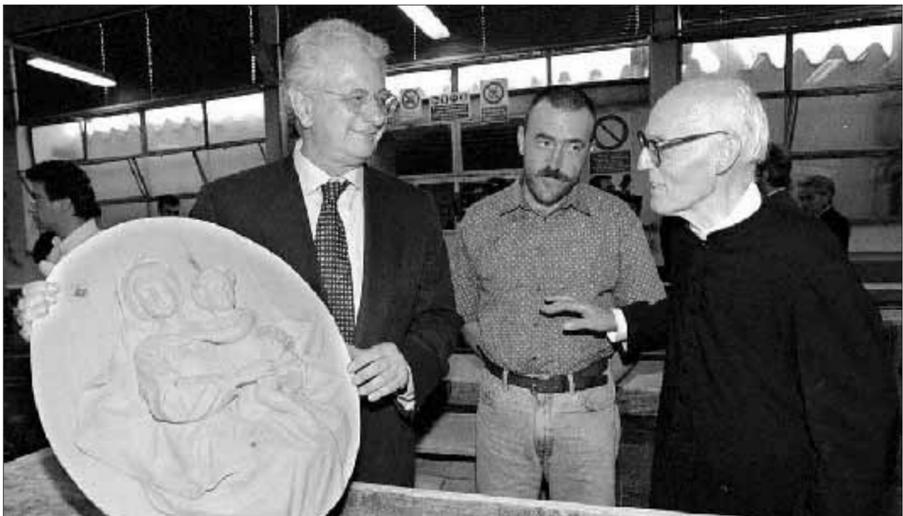


◆ **Nonostante le rettifiche del ministero si scatenano le reazioni: Bianco (Ppi) «Se fosse così usciremmo dal governo»**

◆ **Durissimi i commenti di An e Fl Pagano, responsabile scuola Ds: «Certe norme vanno modificate»**



Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer durante una visita ad un istituto di ispirazione cattolica

Zennaro/Ansa



#### IL TESTO

«Articolo 9»  
Ecco cosa dice il Concordato

I rapporti tra Stato e Chiesa sull'insegnamento scolastico sono regolati dall'art. 9 (e da un protocollo aggiuntivo) del Concordato raggiunto nel 1984 sotto il governo Craxi. Il testo dell'art. 9 prevede che la Repubblica italiana, in conformità al principio della libertà della scuola e dell'insegnamento, garantisca alla Chiesa il diritto di istituire liberamente scuole di ogni ordine e grado ed istituti di educazione: queste scuole, che hanno ottenuto la parità, hanno la piena libertà ed i loro alunni un trattamento scolastico uguale a quello degli alunni delle statali. Lo Stato deve assicurare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali di ogni ordine e grado, e garantire a ciascuno il diritto di avvalersi o no di tale insegnamento, diritto che sarà esercitato o dagli studenti o dai genitori al momento dell'iscrizione. Nel protocollo aggiuntivo è stabilito che l'insegnamento della religione cattolica sia impartito da insegnanti riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica e nominati da quella scolastica. Con una successiva intesa tra le competenti autorità scolastiche e la Conferenza episcopale italiana (Cei) vengono determinati i programmi di insegnamento della religione cattolica per i diversi ordini e gradi nelle scuole pubbliche; le modalità di organizzazione di tale insegnamento anche in relazione alla collocazione nel quadro degli orari delle lezioni; i criteri di scelta dei libri di testo; ed i profili della qualificazione professionale degli insegnanti.

#### LA FRASE «INCRIMINATA»

«È un problema vero perché io sono del parere che a scuola si debba fare cultura non catechesi. Naturalmente si deve parlare di religione nello spirito della scuola. E infatti io credo che moltissimi insegnanti di religione già facciano così. Oggi sarebbe giusto che tutto il problema

tra laicità, religione e insegnamento fosse affrontato con distacco sia per la scuola non statale, che ha un progetto educativo forte sia per quanto riguarda l'insegnamento di religione nella scuola statale. Dobbiamo aggiornare quell'impianto. Io penso si debba discutere di

questo ma comunque per trovare un'alternativa si deve modificare il Concordato». Con il riordino della pubblica istruzione quanti posti di lavoro saranno a rischio? «Subito non molti, visto che il nostro organico è già ridotto della metà. Tra scuola e univer-

## Esplode la polemica sull'ora di religione Berlinguer al Giornale: «Il Concordato va rivisto». Ma il ministro smentisce

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Bisogna modificare il Concordato. Basta con il catechismo nelle scuole statali». Una frase attribuita al ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer da «Il Giornale» che ieri ha pubblicato una intervista al ministro, e scoppia la tempesta. Malgrado le tre successive smentite dell'ufficio stampa del ministro, del ministero e del segretario particolare di Berlinguer - il ministro in vacanza in Messico non è reperibile - la volontà di modificare il Concordato attribuita dal quotidiano con evidenza al ministro, ha creato scompiglio e preoccupazione tra i cattolici della maggioranza. E ha dato la stura ad un aspro attacco da parte del Polo. Nulla di nuovo nei concetti espressi dal ministro («a scuola si deve fare cultura e non catechesi», «si deve parlare di religione nello spirito della scuola») cosa che «già fanno moltissimi insegnanti di religione», «il rapporto tra laicità, religione e insegnamento è da affrontare con distacco sia per la scuola non statale, sia per l'insegnamento di religione nella scuola statale») quindi la frase incriminata: «Dobbiamo aggiornare quell'impianto. Io penso si debba discutere di questo, ma comunque per trovare un'alternativa si deve modificare il Concordato». E, immediati, arrivano i commenti. Parla di «sorpresa della Santa Sede» una nota della sala stampa vaticana. «Un tema così delicato, che tocca rapporti Chiesa-Stato quale è il Concordato, dovrebbe essere trattato dopo opportuni contatti tra le parti».

Ma come si è arrivati all'intervista-bomba? Tutto nasce da una chiacchierata serale a piazza Navona del ministro con alcuni giornalisti mercoledì 7 luglio, il giorno prima dell'incontro della maggioranza sulla parità a Palazzo Chigi. Tra un gelato e una battuta si parla ovviamente di parità e anche di Concordato, ma il ministro non avrebbe auspicato una sua revisione. Lo riferisce il segretario particolare del ministro, Vittorio Campione che era presente all'incontro. «Il ministro Berlinguer non ha mai, in nessuna occasione e in nessuna sede, dichiarato di voler chiedere la modifica del Concordato relativamente all'insegnamento della religione» è la sua secca puntualizzazione.

tuna» per Ombrina Fumagalli Carulli (R.I.). «Se tutto ciò - ha aggiunto la Fumagalli - vuol dire mettere in secondo piano o gradualmente eliminare l'insegnamento della religione cattolica dalle scuole statali, la prospettiva è quella di creare una generazione di alunni analfabeti dal punto di vista religioso». Ma le critiche più dure arrivano dal Polo. Per il coordinatore nazionale di Forza Italia, Scandola «si vuole addirittura statalizzare l'insegnamento della religione cattolica e colpire al cuore uno dei valori fondamentali del Concordato tra Stato e Chiesa».

Ma che problema di coerenza tra legge sulla parità e ora di religione esista lo conferma la responsabile scuola Ds, Maria Grazia Pagano che comunque «non ritiene necessario», né crede lo abbia chiesto il ministro, di modificare il Concordato. «Il ministro Berlinguer ha ragione. È necessario rivedere alcune norme che regolano l'insegnamento della religione». E cita «l'aspetto dell'idoneità degli insegnanti di religione, idoneità che viene concessa dal Vaticano e che crea problemi organizzativi al ministero per la messa a ruolo». «Una questione la cui fondatezza - conclude la Pagano - era stata riconosciuta anche dai rappresentanti del Vaticano nel corso delle audizioni al Senato».



Roby Achire

#### LE REAZIONI

### I vescovi insorgono: «Così si svuotano gli accordi tra Stato italiano e Chiesa»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO La S. Sede ha espresso «sorpresa» per le dichiarazioni sull'ora di religione nelle scuole del ministro della P.I., Luigi Berlinguer, contenute in una sua intervista a «Il Giornale» di ieri, e nostro avviso, sono state forzate nel titolo - «Basta con il catechismo nelle scuole statali» - e, di conseguenza, non correttamente commentate. Anche mons. Egidio Caporello, responsabile della scuola per la Cei, ha detto che certe dichiarazioni «disorientano, disimpegnano» rispetto a precedenti affermazioni del ministro. Ma quest'ultimo ha smentito quanto gli è stato attribuito.

Il vice direttore della Sala Stampa vaticana, padre Ciro Benedetti, ha dichiarato che «un tema così delicato, che tocca rapporti Chiesa-Stato quale è il Concordato, dovrebbe essere trattato dopo opportuni contatti tra le parti». È vero perché qualsiasi modifica non può essere unilaterale pro-

prio perché si tratta di un accordo sottoscritto dalla Repubblica italiana e dalla S. Sede il 18 febbraio 1984. Ma Berlinguer ha dichiarato, in forma soltanto propositiva, che «oggi sarebbe giusto che tutto il problema tra laicità, religione e insegnamento fosse affrontato con distacco sia per la scuola non statale, che ha un progetto educativo forte, sia per quanto riguarda l'insegnamento di religione nella scuola statale». Ha, però, precisato che, prima, «dobbiamo aggiornare quell'impianto», ed ha, perciò, aggiunto che «per trovare un'alternativa si deve modificare il Concordato».

Il ministro Berlinguer, quindi, non ha deciso nulla, ma ha solo affermato che, per inserire l'insegnamento della religione in un più alto livello culturale della scuola, è necessario «aggiornare quell'impianto». E solo gli ignoranti non sanno che la modifica di un qualsiasi accordo tra le parti implica, non solo, un negoziato, in questo caso tra lo Stato e la S. Sede, ma l'approvazione della deci-

sione finale da parte del nostro Parlamento, visto che viviamo in una democrazia parlamentare, anche se, nell'altro versante, basta chiesia d'accordo il Papa.

Il vescovo ausiliare di Roma, mons. Rino Fisichella, ha fatto bene adire che quando insegnava religione in un liceo classico romano faceva «cultura» tenendo ai ragazzi «lezioni di storia e filosofia». Ma deve riconoscere che l'insegnamento della religione cattolica, a norma concordataria, ha carattere «confessionale». Infatti, l'art. 9 dell'Accordo afferma che tale insegnamento deve essere impartito, «in conformità alla dottrina della Chiesa e nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni, da insegnanti che siano riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica». Certo, molti insegnanti di religione si sono sforzati di rendere l'ora di religione adeguata alla sensibilità dei giovani di oggi, ma molti altri no, anche perché la norma concordataria esige un insegnamento confessionale. Perciò, le dichiarazioni di Berlinguer

non sono «il frutto del caldo di questi giorni», come ha dichiarato mons. Casale, né tanto meno il ministro avrebbe bisogno di essere «catechizzato» come suggerisce il vescovo di Como, mons. Maggolini, il quale pensa di dare pagelle dalla sua cattedra episcopale.

Bisogna dire, alla luce dell'esperienza, che se l'ora di religione è uscita dall'ambito ristretto della sola dottrina della Chiesa cattolica, il merito va a quei sacerdoti che si sono sforzati di sintonizzarsi con i bisogni culturali dei giovani, spaziando nella storia e nella filosofia, come hanno ricordato i vescovi Fisichella e Casale. Ma se, davvero, si vuole dare a questo insegnamento un alto valore ed anche un carattere ecumenico per fare scoprire o riscoprire, come ha detto padre Bendettini, «le radici cristiane che permeano le tradizioni culturali in occidentali» - che sono cattoliche ma anche protestanti ed ortodosse - allora deve essere ripensato. Le dichiarazioni di Berlinguer vanno in questa direzione. Nessuno, invece, ha avanzato una proposta nuova. Una, invece, fu avanzata al Senato, a alcuni anni fa, da uno storico cattolico, allora senatore, Pietro Scoppola, e caldeggiata dal prof. Pazzaglia dell'Università cattolica di Milano, secondo cui si sarebbe dovuto istituire, in una fase sempre più ecumenica, l'insegnamento della storia delle religioni.

PIETRO SCOPPOLA ■ storico

## «Storia delle dottrine, ma obbligatoria»

CARLO FIORINI

ROMA Lo storico Pietro Scoppola è in vacanza sui monti d'Abruzzo. E non capisce tanto baccano. Anzi, l'esigenza posta dal ministro Berlinguer di rivedere l'insegnamento della religione nelle scuole gli sembra giusta. Perché lui, cattolico, si accorge che la situazione attuale allontana sempre più studenti dall'ora di religione. E ciò che propone è un insegnamento non confessionale, però obbligatorio.

Professor Scoppola, il ministro Berlinguer ha posto il problema di un insegnamento non catechistico della religione. E ha fatto balenare l'ipotesi di una revisione del Concordato. L'effetto è stato una levata di scudi da parte di molti vescovi, del Polo e di alcuni esponenti del Ppi. Lei cosa ne pensa? «L'alternativa che discutemmo nell'84 era quella di un insegna-

mento di contenuto religioso, religione diciamo, ma non confessionale e quindi obbligatorio per tutti. Insomma, si dovrebbe studiare la Bibbia, così come si studia la Divina Commedia, l'Iliade e i grandi classici. Il problema fu discusso allora e rimane aperto. Anche perché a seguito della decisione della Corte Costituzionale, che stabilì che l'alternativa all'ora di religione non è obbligatoria, accade che i ragazzi grandi possono uscire dall'aula».

Quindi secondo lei l'esigenza posta dal ministro Berlinguer è giusta? «È sbagliato dire che Berlinguer ha attaccato il Concordato e che i Popolari invece lo difendono. È un modo un po' semplicistico di affrontare il problema. Bisogna invece porre la questione della cultura religiosa nella scuola. Non è immaginabile che si esca dal liceo senza sapere cosa è la Bibbia. Invece un ragazzo il quale non frequenta l'ora di religione, e a quan-

to sembra è un numero sempre crescente, esce dalla scuola senza nessuna istruzione in campo religioso. Parlo di istruzione, di cultura. La religione fa parte della cultura di questo paese. Allora come si

sta esigenza, che non è adeguatamente soddisfatta dal Concordato, dovrebbe affrontarla?»

Ma per cogliere quest'esigenza sarebbe comunque necessario modificare il Concordato.

Certamente la questione andrebbe esaminata attentamente. Ma poi, più che alle norme, credo all'importanza delle consuetudini che si creano in una scuola. Ci sono molti insegnanti di religione che, come sottolinea il ministro, già soddisfanno pienamente a questa esigenza. E là dove gli insegnanti danno un contenuto culturale

al loro insegnamento, i ragazzi chiedono di partecipare alle lezioni anche se non sono praticanti o se vengono da famiglie non credenti».

Il Concordato però prevede che

Il ministro ha posto un'esigenza giusta. Non capisco tanto scandalo



studia il fenomeno religioso? Si può studiare all'interno di un'esperienza di fede e quindi attraverso la catechesi, ma lo si può studiare anche dal punto di vista storico critico. Mi pare che la scuola que-

